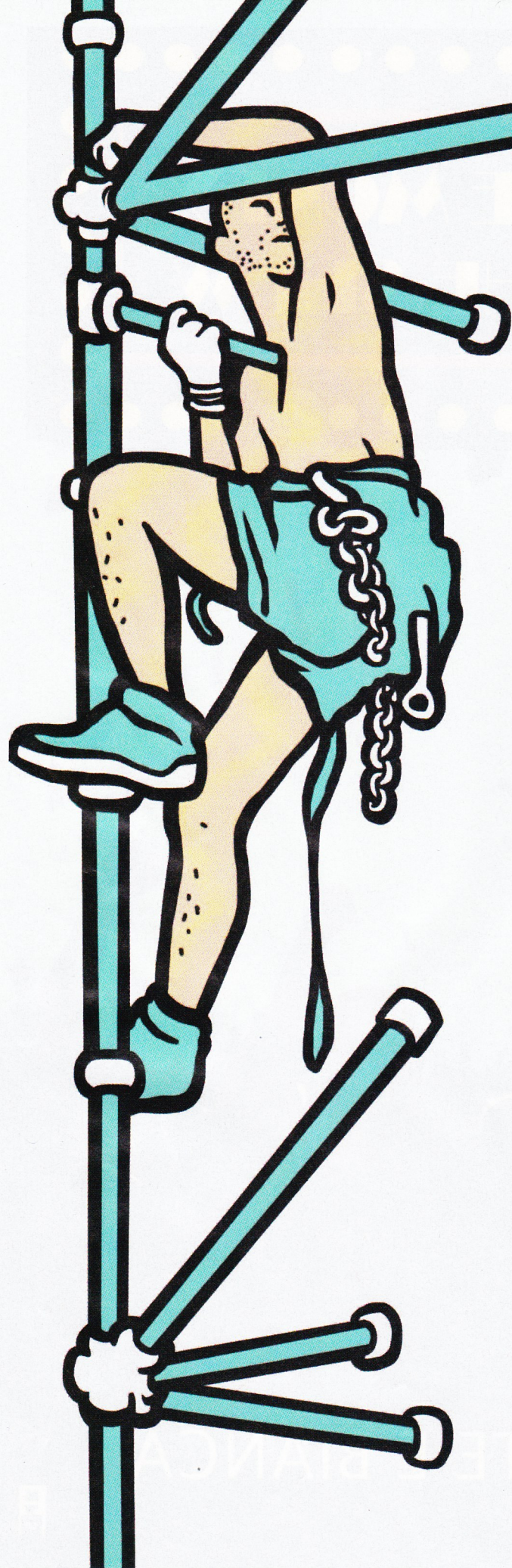


**ONE FOR THE MONEY
TWO FOR THE SHOW**

NESSUNA MORTE È BIANCA

MP
5



A CURA DI MP5

Matteo Armellini lavorava come rigger per il concerto di Laura Pausini. È morto il 5 marzo, sul lavoro. I giornali hanno scritto "Crolla palco per Laura Pausini. Un operaio morto, due feriti". Questa di seguito è la storia raccontata a voce dalla madre di Matteo, tutto quello che sui giornali non hanno scritto.

Potrei iniziare dall'annuncio della morte e di me che mi trovo davanti a una realtà lavorativa che per me era sconosciuta... tranne alcune cose che sapevo.

Sapevo il lavoro di Matteo... ma come contratto, come normativa... le modalità di lavoro le conoscevo perfettamente ma non fino a questo punto. Di fronte a un incidente cambia tutto, capisci che non sai niente... Io mi sono trovata di fronte alla morte di Matteo e ho capito che non era tutelato, come individuo, su niente. Perché aveva un contratto a tempo indeterminato, ma a data. A data significa che è un contratto a chiamata... socio lavoratore intermittente. Cioè tu sei a chiamata, ma allo stesso tempo rimani a disposizione del datore di lavoro. Matteo non aveva ferie, non pagate o pagate non le aveva proprio... perché è vero che è a tempo intermittente ma tu devi rimanere sempre disponibile perché se c'è la chiamata e poi non vai rischi di rimanere fermo per troppo tempo. Lui si occupava dei suoni e della luce, erano i Rigger, negli ultimi tempi, ci sono queste figure professionali. Sono questi che si arrampicano sulle strutture ma non montano i palchi... stanno sulle griglie. Aveva iniziato montando palchi, però adesso si era specializzato... Rigger, dall'inglese to RIG, arrampicarsi... sai le griglie quelle sopra i palchi che ci sono tutte le strutture elettriche... e lui montava quello. Non aveva paura, o se ce l'aveva non te lo diceva. Non era il tipo.

Quando ci hanno avvertito, la notte, non si capiva niente, non si sapeva nulla di quello che era successo... le informazioni erano passate in 50 orecchie e quindi erano cambiate nel frattempo e sembrava che fosse caduto. Lui invece... non aveva nemmeno iniziato a lavorare.

C'è un comunicato del collettivo fatto da Mauro del comitato, il 23 febbraio, prima che morisse Matteo... c'era già questo movimento:

"È fondamentale lavorare in sicurezza, la mancanza di sicurezza è data per noi dalla velocità dei ritmi e dalla lunghezza dei turni di lavoro, all'insufficienza numerica del personale impiegato, all'inadeguatezza delle misure di prevenzione e dei rischi e alla mancata revisione dei materiali che andiamo ad assemblare. In secondo luogo è fondamentale che esista una

ONE FOR THE MONEY TWO FOR THE SHOW

normativa contrattuale specifica per la nostra categoria che copra tutti coloro che con azioni diverse forniscono forza lavoro per mettere in piedi un evento live garantendo i dovuti diritti a tutti, dal facchino al tecnico specializzato. Solo in questo modo si renderebbe possibile la completa scomparsa del lavoro nero da questo settore. Si determinerebbe con certezza la durata della giornata lavorativa con la conseguente regolamentazione degli straordinari e delle coperture assicurative adesso inadeguate a un lavoro ad alto rischio come questo".

Quando Matteo fece il salto con la cooperativa gli sembrava di aver fatto un passo in avanti... nel momento in cui è morto è apparso il lavoro precario e intermittente che aveva.

La cooperativa per la legge sono lavoratori che si mettono insieme per avere più forza contrattuale, quindi sono agevolati, hanno sconti fiscali eccetera. Ma in realtà la cooperativa non la fanno i lavoratori, la fa qualcun altro che gli dice tu devi entrare nella cooperativa se vuoi lavorare con me, in questo modo io datore di lavoro non sono più costretto a farti l'assicurazione perché il lavoratore ci pensa da solo ad assicurarsi se entra in cooperativa con altri.

Ma è il datore di lavoro che dovrebbe pagare l'assicurazione... non dovrebbe essere il lavoratore dipendente, non esiste che tu facendo queste mansioni devi assicurarti da solo.

E quindi nel momento dell'incidente scopri che l'Inail non ti copre niente, c'è solo una proposta di contributo al funerale. Tieni presente che Matteo è morto a Reggio Calabria, residente a Roma... perciò l'Inail avrebbe dovuto pagare tutto, perlomeno fino a Roma. Noi abbiamo speso 6.000 euro. Loro hanno fatto un'offerta, ma non è questo il punto.

Il punto è che non mi devi fare un'offerta, devi farlo e basta.

Il punto di tutta questa storia è che diritto ha un lavoratore che sta lavorando con questi contratti coop, com'è considerato rispetto al civile.

Nel momento in cui sei morto non paghi più i contributi, non paghi più le tasse, tu sei solo terra per cecì. Ma questo è per tutti i lavoratori, non è solo per Matteo Armellini.

...Però lui è morto sul lavoro, con un palazzo in testa, non è che se n'è andato in pensione...

Nel momento in cui è morto ho avuto la conferma che Matteo era nessuno perché non aveva nessun diritto tanto più da morto... Nessuna liquidazione, niente.

L'Inail interviene solo sugli gli infortuni e in caso di morte solo sul familiare stretto, la moglie al 50 per cento e i figli al 20 per cento - non so in base a quale retribuzione.

...Io ho deciso che siccome ho 70 anni farò tutte le guerre che faccio perché voglio farle.

Io sto facendo guerra per una giustizia verso un individuo, a prescindere che sia mio figlio, oltre la giustizia che vorrei sapere la causa della morte di Matteo perché non si sa ancora la causa. Perché sono appena state aperte le indagini tecniche... è successo due mesi fa e hanno appena iniziato i sopralluoghi.

La versione ufficiale non c'è... ancora... io so che Matteo è morto per un ematoma cerebrale,



dovuto a un peso che gli è caduto in testa. Un peso enorme caduto in testa. Questo però l'ho sentito dal medico per telefono.

Io vorrei vedere cosa sarebbe un concerto senza tutti questi ragazzi.

Il cantante di oggi ha bisogno di uno show tale per sostenersi che hanno creato questa fabbrica di miliardi... ma se non ci fossero questi che montano in tempi spaventosi... cioè loro finiscono di montare alle 3 di notte in un posto... vengono trasportati con gli sleepers, che sono questi autobus dove si dorme, sull'altro luogo di lavoro, poco tempo e devono ricominciare a lavorare. Poi ogni tanto ci sono due giorni di fermo. Come al circo.

Un cantante o una produzione non può trincerarsi dietro un "Noi non sappiamo di questi ritmi perché noi diamo il lavoro a tutte le cooperative, sono loro che organizzano il tutto". Questo è il discorso... la piramide è così, la produzione prende il lavoro e poi distribuisce alle varie cooperative e ogni cooperativa gestisce.

Ma io voglio sapere come mai uno che si reputa aperto ai problemi sociali, il cantante che canta per l'operaio o per il pro-

blema tot, poi non sa assolutamente niente di quelli che lavorano per lui, visto che questa cosa è costata la vita a due ragazzi ma anche di più (il 12 dicembre scorso è morto anche Francesco Pinna, un ventenne che montava il palco di Jovanotti a Trieste, n.d.r.).

Son cadute delle strutture in testa a tutti e due... uno in una maniera, uno in un'altra si sono presi in testa una struttura... il caschetto quello non serve a niente se ti casca un palazzo in testa.

L'inchiesta si chiude dopo 18 mesi. L'inchiesta dirà dove loro sono arrivati. Ora siamo nella fase dei sopralluoghi... e vedremo se ne uscirà qualcosa e cosa.

Con gli amici di Matteo abbiamo messo su il sito... è un sito con considerazioni a livello generale sulle condizioni di lavoro.

A Reggio c'è stata la sensazione forte di questa discrepanza tra la realtà di quello che succede e quello che scrivono i giornali... nessuno è mai venuto a chiederci nulla... e sui giornali uscivano nostre dichiarazioni che mai nella vita. Io non ho mai parlato con nessuno.

Quindi abbiamo creato un luogo nostro

inviolabile che nessuno filtra.

Come madre ora mi chiedo: cosa devo fare? Cioè io non saprò mai di che è morto Matteo? Lo saprò... farò in tempo? Tutelata come? Io sono rimasta senza Matteo... il mio diritto civile, il mio dolore non mi verrà mai ripagato perché non può essere ripagato, non è una questione di monetizzazione, il dolore... però un danno civile mi è stato fatto. No? Se io ho disponibilità faccio una causa civile ma se non ho disponibilità che faccio?

Finisce così. Mi è morto un figlio sul lavoro senza niente.

Io voglio sapere e voglio essere documentata.

Quando sono arrivata a Reggio non volevano farmelo vedere, io ho chiesto da chi è stato riconosciuto. Alla fine me lo hanno fatto vedere.

Insomma, mio figlio un giorno è uscito di casa, io me lo sono visto tornare dentro un sacco blu. Ancora devo sapere perché.

Per maggiori informazioni:

<http://bieffegi.wordpress.com>

<http://mercenarishowbizroma.noblogs.org>

